

Mi duole di dichiarare che la Camera non è in numero legale. Pertanto, visto l'articolo 36, terzo comma, del regolamento, convoco di nuovo la Camera per le 17.40.

(La seduta è sospesa alle 16.40 e riaperta alle 17.40).

PRESIDENTE. Riprendendo la seduta, domando a coloro che hanno firmato la domanda di votazione nominale, se la mantengono.

MODIGLIANI. Manteniamo la proposta, non la domanda di votazione nominale.

(Conversazioni nell'emicielo).

PRESIDENTE. Sta bene.

Facciano silenzio, e prendano il loro posto, onorevoli colleghi.

Essendo stata ritirata la domanda di votazione nominale, metto a partito la proposta sospensiva presentata dall'onorevole Modigliani ed altri; proposta che il Governo non accetta.

Coloro che approvano la proposta sospensiva sono pregati di alzarsi.

(Non è approvata).

Procederemo quindi alla discussione della proposta di legge.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato 108 109-A).

Ha per primo facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

MARCHESANO. Onorevoli colleghi, io credo che le elezioni amministrative imminenti saranno come la prova più vera del suffragio universale, e però ancor più interessanti di quello che siano state le elezioni politiche.

Nelle elezioni politiche si agitano, è vero, questioni di gravi interessi generali, ma esse per la loro natura tardi e male arrivano alle masse. Vi arrivano attraverso la confusa discussione dei comizi elettorali, imperocchè è colpa comune di tutti i partiti di non curare la educazione politica delle masse, se non nelle settimane che precedono le elezioni.

Nel resto del tempo, fatta eccezione un poco per il partito socialista, ma un poco, la educazione politica delle masse, è l'ultimo dei pensieri di tutti i partiti, e i rapporti tra le questioni d'interesse generale e le questioni che interessano particolarmente le classi popolari, non sono che raramente discusse, e al più in occasione di elezioni politiche.

Ma nelle elezioni amministrative entrano in campo problemi, per cui gli interessi locali agitano subito le classi popolari.

Vedere se il suffragio universale darà delle amministrazioni locali, che rappresentino il pubblico interesse, piuttosto che lo interesse privato di piccole camarille, come l'hanno rappresentato certamente le amministrazioni locali, elette a suffragio ristretto, sarà assai interessante.

Noi sinceramente lo speriamo, perchè crediamo che, come il suffragio ristretto ha dato luogo a fare dei comuni, delle provincie e delle Opere pie locali una materia di sfruttamento da parte delle classi dirigenti, che hanno cercato in questo sfruttamento un mezzo di sussistenza, specialmente dove altri mezzi non erano offerti dallo svilupparsi delle industrie e dei commerci, come il suffragio ristretto ha dato modo a questi piccoli interessi coalizzati di ordinare dei regimi di minoranza a scopo del sopra ricordato sfruttamento delle amministrazioni locali (il che ha poi influito sulle amministrazioni dello Stato, perchè queste camarille sono state l'organo principale della decadenza dei partiti politici), così noi speriamo che altrimenti andare debbano le cose sotto il regime del suffragio allargato.

Noi pensiamo che le maggioranze possano veramente governare nell'interesse pubblico. È possibile che esse pensino a sfruttare nell'interesse proprio la cosa pubblica; ma è più difficile che il fatto segua al pensiero. Cento uomini, che riescano a comandare nelle elezioni amministrative, possono governare sfruttando a proprio particolare vantaggio; ma tremila o quattromila elettori in un piccolo comune non possono adoperare la cosa pubblica a vantaggio proprio particolare se non reggendola nello interesse generale. È nella natura stessa delle grandi maggioranze di confondere i loro interessi con quelli della generalità.

Ora, a tal fine bisogna che al regime di minoranza organizzata, che ha sinora imperato, sia sostituito il regime di maggioranza organizzata. Certamente il suffragio allargato è uno strumento importante di questa sostituzione di regime; ma esso, nelle condizioni politiche in cui vivono le nostre masse, condizioni che non sono uguali per il Sud e per il Nord (certamente i nostri amici del Nord sono per queste condizioni migliori; ed è perciò che noi ci rivolgiamo soprattutto ai deputati settentrionali perchè comprendano le condizioni nostre e ci aiutino ad uscire da quella posizione che costituisce come una palla di